

Stamattina il presidente del Consiglio incontra i leader Cgil, Cisl e Uil I punti «irrinunciabili» dei sindacati per un'equa manovra fiscale

Trentin: «Aspettiamo vere modifiche del decreto». E Benvenuto dice: «Basta con la politica dei sorrisi» Le critiche di Marini al governo

«Lo sciopero resta, De Mita scelga»

Questa mattina il presidente del Consiglio vedrà Trentin, Marini e Benvenuto. È il primo passo di De Mita dopo il vertice del 5, anche se quello di oggi appare soltanto un primo incontro con i sindacati per riavviare un confronto che, fino alla fine dell'88, il governo mostrava di considerare superfluo. Per ora le condizioni di una eventuale revoca dello sciopero generale paiono davvero lontane.



Bruno Trentin



Franco Marini

ANGELO MELONE

ROMA. «La riunione dei le-
ni dei segretari dei cinque par-
titi di governo non ha prodo-
to, per il momento, modifiche
significative, o almeno delle
proposte di modifica dei de-
creti fiscali tali da far rivedere
la nostra decisione. Per cui lo
sciopero del 31 gennaio resta
confermato». È la stringata ri-
sposta con cui il segretario ge-
nerale della Cgil, Bruno Trentin,
ha commentato il risultato
del vertice di maggioranza sul
fisco di giovedì sera, che si è
concluso con un compromes-
so politico. I decreti fiscali
(che, non va dimenticato, fino
a qualche giorno fa erano
considerati «irrinunciabili» dal
presidente del Consiglio)
verranno dunque rivisti. Non
si comprende ancora come,
in quale misura, e soprattutto
se il governo è disposto a ri-
sistemare radicali che le or-
ganizzazioni sindacali consi-
derano irrinunciabili. Per il
momento c'è soltanto una an-
ticipazione che si può ricavare
da alcune battute scambiate
in Parlamento con i giornalisti
dal ministro Amato e dal vice-
segretario della Dc Scotti. La
«buona idea» (così è stata de-
finita) balenata durante il ver-
tice della maggioranza e sulla
quale il responsabile del Teso-
ro sta lavorando sarebbe que-
sta: il governo «concederebbe
(bontà sua...) ai sindacati
un meccanismo di recupero

del fiscal drag ma solo «se le
organizzazioni sindacali si
renderanno corresponsabili
di una politica di contenimen-
to del disavanzo pubblico e di
lotta all'inflazione», a partire
dall'accettare la sterilizzazione
dell'Iva e dal mitigare le
richieste salariali per il pubbli-
co impiego. Inoltre, a quanto
si può comprendere, la resti-
tuzione del drenaggio fiscale
non dovrebbe essere automa-
tica.
Se le modifiche (che, preci-
samente Chigi, dovrebbero
essere apportate al decreto
con una proposta del governo
di modifica in sede parlamen-
tare) dovessero fermarsi qui,
le posizioni del governo e del
sindacato sembrano destinate
a rimanere ben lontane. Basta
leggere una nota ufficiale di-
fusa ieri dalla Uil, a firma del
segretario confederale Adriano
Musì, in cui si ricorda che
«su cinque punti irrinunciabili
il basano le condizioni di
equità della manovra econo-
mica: riforma dell'amministra-
zione finanziaria, rinuncia a
un condono che nelle forme
attuali si traduce in un regalo
per i lavoratori autonomi e in
una beffa per i contribuenti fe-
dali, la restituzione del fiscal
drag, la tassazione delle ren-
dite da capitale, uno stretto
rapporto tra sterilizzazione
dell'Iva e alleggerimento della
contribuzione sociale». Sono i

punti sui quali, in una dichiara-
zione rilasciata a Milano, ha
insistito anche il segretario
della Uil Giorgio Benvenuto.
Che aggiunge di attendersi dal
governo «dei cambiamenti
concreti» e non «un nuovo ca-
lendaro di incontri inconclu-
denti. Non siamo interessati -
ha concluso - alla politica dei
sorrisi e degli ammiccamen-
ti».
Ed a quei cinque punti «irri-
nunciabili», che visti nelle loro
conseguenze disegnano una
vera e propria nuova politica
fiscale, ha fatto direttamente
riferimento anche il segretario
della Cisl Franco Marini. Do-
po aver affermato che di fron-
te alle novità intervenute do-
po il vertice di maggioranza il
sindacato deve andare al con-
fronto, Marini insiste sulla
necessità di «alleggerire il prelie-
vo su lavoratori dipendenti e
pensionati ed allargare la base

Ingrao sul vertice a 5 «Qualche accorgimento non risolverà i contrasti»

ROMA. «Nonostante le
parole, i fatti stanno a dimo-
strare che sono aperti proble-
mi all'interno della maggio-
ranza. Problemi che non po-
tranno essere riberati con
qualche accorgimento che,
comunque, non sarebbe nel-
l'interesse del Paese». Così, in
una dichiarazione alla «Dire»,
Pietro Ingrao sulle conclusio-
ni del vertice di maggioranza
dell'altro ieri. «La questione fi-
scale - afferma Ingrao - con-
cerne punti essenziali, non so-
lo per l'organizzazione della
nostra economia, ma per il
rapporto tra le classi. Credo
sia molto importante una co-
sa: che la gente sia non solo
informata della portata della
questione su cui si discute, ma
che sia in questo momento al-
tativa. A giudizio di Ingrao le
cose, come si sono sviluppa-
te, dimostrano che quando le
grandi organizzazioni sinda-
cali, e le masse che esse
orientano, scendono in cam-
po su punti chiari e di fondo,
allora immediatamente si
aprono spazi importanti per
uscire dal quadro chiuso della
dichiarazione di De Mita-Craxi
e «per riaprire una situazione in-
teressante, sia nella sinistra, sia
nei riguardi di forze di orienta-
mento cattolico».

Pri: sgravi già generosi «Giusto non preoccuparsi troppo della protesta»

ROMA. Nel corso del ver-
tice a 5 dell'altro ieri «è fatto
riferimento al fatto che l'ulti-
mo sciopero generale politico
contro il governo risalirebbe a
vent'anni fa. Per la precisione
vogliamo ricordare che l'ulti-
mo sciopero generale contro
la politica economica di un
governo fu quello che le fede-
razioni proclamarono per il 26
novembre dell'87». Lo scrive
la «Voce repubblicana», per
sostenere che il Pri non è af-
fatto patito dello scontro si-

Aeroporti chiusi Spadolini a Milano col «vagone presidenziale»



Nebbia sugli aeroporti. E allora Spadolini (nella foto) ieri ha deciso di raggiungere Milano in treno, a bordo del «saloncino»: lo speciale vagone allestito dalle Ferrovie dello Stato per le alte personalità dello Stato che da qualche tempo non era utilizzato. «Avevo promesso ai sindacati dei ferrovieri - ha spiegato il presidente del Senato - che avrei usato il "saloncino" anche per esprimere solidarietà e fiducia a tutto il personale delle Ferrovie». Nello speciale vagone sono allestiti uno studio e una camera da letto. «Ho potuto lavorare con i miei collaboratori con calma - ha detto - soprattutto perché da qui è possibile telefonare mentre è difficile che qualcuno mi possa raggiungere dall'esterno». Per la cronaca: il treno è giunto a Milano con tre soli minuti di ritardo.

Craxi ironizza sul viaggio di Altissimo alle Maldive

«Il segretario del Pli è in-
dubbiamente al lavoro.
Molti suoi elettori sono in-
fatti alle Maldive...». Second-
o uno dei partecipanti al
vertice dei segretari dell'al-
tro ieri, Bettino Craxi avreb-
be ironizzato così per l'as-
sistenza di Altissimo, in vacanza
tornato in Italia, ha evitato polemiche coi leader socialisti.
Qualcuno dei suoi, però, ha detto: «Anche Bush è andato
a riposarsi tra le onde, dopo la campagna elettorale...».

Ultimatum dc per la giunta regionale lombarda

«La gravità della crisi istitu-
zionale esige una soluzione
entro il Consiglio del 24
gennaio. Non esistono più
margini di rinvio o di dilazioni
ulteriori». È quanto ha
detto ieri Gianstefano Fri-
gerio, segretario regionale
della Dc lombarda, in riferimento alla crisi aperta alla
Regione. La bozza di programma si sta da Enrico De Mita,
dice Frigerio, «costituisce un robusto punto di convergenza
e di accordo». Giudicata «realistica e utile solo la formula
di pentapartito», resta aperto il problema dei vertici della
giunta (con la nota resistenza di alla riproposizione socia-
lista di Finetti per la vicepresidenza). «La Dc - ha detto
Frigerio - rinnova con rigore e fermezza l'esigenza di
costruire una nuova regola attraverso la quale questi im-
portanti ruoli politici costituiscono punti di solidarietà e di
consenso nella coalizione».

Finanziamento al partito: nuovo incontro entro il mese

«Se davvero dovessimo fare
funzionare bene, questi
partiti, dovremmo chiedere
anche più del triplicamento.
Certo, ben vengano norme
più severe di controllo,
ma i costi di funzionamento
della democrazia ci sono e
vanno onorati». Alberto Ciampaglia, segretario amministrativo
del Padi, commenta così lo stop subito dalla bozza di
progetto elaborata assieme ai colleghi di alcune altre
forze politiche per un aumento del finanziamento pubbli-
co dei partiti. L'iter del progetto si è arenato di fronte alle
resistenze di alcuni capigruppo di palazzo Madama (in
testa a tutti il dc Mancino). Una posizione critica rispetto
all'aumento del finanziamento era stata assunta, alla Ca-
mera, dal capogruppo democristiano Martinazzoli. I segre-
tari amministrativi dei partiti torneranno a incontrarsi entro
la fine del mese.

«Caduti i veti contro il Pri Crisi risolta a Torino»

La «Voce repubblicana»
commenta con un corsivo
l'ipotesi di accordo rag-
giunto per la ricostituzione
del pentapartito a Torino.
Due sarebbero i punti
qualificanti di quell'intesa: l'af-
fidamento alla Enmei del
lavori per la realizzazione del sottopasso tranviario di por-
ta Palazzo e la caduta dei veti contro alcuni esponenti Pri.
«Le pregiudiziali personali avanzate da più parti verso
esponenti del Pri, che avevano indotto i repubblicani ad
irrigidire la loro posizione - commenta la «Voce» - sono
andate via via attenuandosi, e parrebbero oggi sulla via di
sparire, sgombrando così il campo da un ostacolo che
rendeva assai difficile ripristinare un proficuo rapporto di
collaborazione tra le forze politiche interessate».

Finanza locale: Angius conferma l'impegno Pci contro il decreto

Un gruppo di sindaci comu-
nisti della Toscana ha sott-
scritto un appello sulle
«condizioni critiche della fi-
nanza locale», alla luce an-
che dell'ultimo decreto
che, tra l'altro, istituisce
l'imposta sulle attività pro-
duttive e le professionali. I sindaci si sono incontrati ieri con
il responsabile enti locali del Pci, Gavino Angius. Si sono
definiti - ha dichiarato Angius al termine della riunione -
nuove iniziative politiche e azioni di lotta per difendere le
conquiste che i Comuni di sinistra hanno saputo realizzare
e di cui i cittadini hanno potuto usufruire. Angius ha ripetuto
che il Pci, come ha fatto fin qui, «impegnerà a fondo
nelle prossime settimane per cambiare il decreto del go-
verno».

GREGORIO PANE

De Mita ha riferito a Cossiga sull'esito del vertice di giovedì Nei piani del governo uno scambio tra fiscal drag e scala mobile

De Mita è andato ugualmente al Quirinale. Non per
rassegnare le dimissioni, ovviamente, ma per riferire
al capo dello Stato sull'andamento del vertice
dei segretari dei 5 partiti della maggioranza. L'in-
contro con Cossiga, però, si è prolungato per 50
minuti, spaziando sulla situazione politica gene-
rale. Che resta confusa e incerta, nonostante il «chia-
rimento» dell'altra sera a palazzo Chigi...

PARQUALE CASCELLA

ROMA. Il «chiarimento»
c'è stato, ma i due maggiori
partiti della coalizione, la Dc e
il Psi, lo interpretano diversamente, se non in termini op-
posti. Paolo Cabras sul Popo-
lo sostiene che «in discussione
non erano tanto i contenuti
del decreto fiscale quanto la
questione politica di fondo di
una solidarietà della maggio-
ranza che non può subire la-
cerazioni o dissociazioni». Ma
sull'Avanti! Ugo Intini afferma
che «non si è trattato di una
verifica generalizzata sulla si-
tuazione della coalizione ben-

e aprì subito la crisi; tra l'ex
presidente del Consiglio che
rinfaccia le 200 e passa «im-
boscate» subite da parte della
Dc e l'attuale inquilino di pa-
lazzo Chigi che gli replica
cordando i voti di via del Cor-
so nella vicenda del voto se-
greto. Alla fine De Mita ha, si
ottenuto da Bettino Craxi un
formale riconoscimento del
primato della maggioranza,
per la quale il Popolo esprime
«complicità». Ma di qua a
dire che la coalizione si sia
«forzata» ce ne corre.
Quando Intini sottolineò
sull'Avanti! che il Psi «non ha
mai parlato di crisi», si prenu-
nziò però di aggiungere che
«non è nostra abitudine mi-
nacciarne: il giorno in cui ritene-
vamo che la situazione fosse
giunta sul fondo, lo faremo
rilevare nel modo più diretto e
lineare, traendone le conse-
guenze senza rulli di tamburi
o schiamazzi».
Semmai, il dato politico più
immediato è che la compen-
sazione all'interno della ma-
gioranza può dar luogo a un

inedito ribaltamento dei ruoli
nella vicenda del decreto fi-
scale. Adesso sembra proprio
De Mita a volere che ci sia lo
scambio generale per mettere
in difficoltà un Craxi che si
pensa sarà costretto a scende-
re a patti sul decreto. Il leader
socialista aveva già avvertito
gli stretti margini di manovra
che gli erano rimasti. E per
compensare il proclamato ap-
poggio ai sindacati si era data
una patina di rigorismo. Non
si spiegherebbe altrimenti
perché nell'incontro a cinque
sia stato proprio Craxi a mani-
festare «preoccupazione» per
la ricaduta sulla finanza pub-
blica del costo della resti-
tuzione del drenaggio fiscale
che tuttavia sollecitava. Cosa
che ha spinto la Voce repub-
blicana a saltare dopo anni
sul carro socialista segnalando
una «importante conver-
genza».
La contesa si è subito mani-
festata in un curioso duetto tra
Enzo Scotti e Giuliano Amato
nel «transatlantico» di Monte-
citorio. Il vicesegretario dc ha



Il ministro del Tesoro Giuliano Amato

«bisognerà andare al tavolo
della trattativa con il sinda-
co con qualcosa in più in ma-
no». Per ora, come si è visto,
c'è il meno. Il di più nella
maggioranza dovrebbe pro-
prio il Psi. Craxi ha incaricato
Francesco Forte e Agostino
Marianetti di preparare un do-
cumento da consegnare mer-
coledì prossimo a De Mita e
agli altri alleati. Si sta lavora-
ndo a ipotesi di restrizione del
condono in modo da escludere
quei contribuenti verso i
quali siano già stati effettuati o
in corso accertamenti in
cui si configurerebbe un do-
lo per l'errore, di ricollocazio-

In due anni il prelievo Irpef salito del 31%

In appena due anni il prelievo Irpef è aumentato del
31% contro una crescita del 20% della ricchezza nazionale.
La conferma della clamorosa iniquità del
sistema fiscale viene dalla disaggregazione dei dati
contenuti nel «bollettino della vittoria» diffuso dal
ministero delle Finanze. Per contro le grandi imprese
sono state tassate meno dell'87 malgrado i persistenti
alti profitti. A colloquio con Visco e Macciotta.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il boom del
gettito (del novembre appen-
na passato, ndr) è dovuto al
versamenti aggiuntivi del-
l'accordo Irpef e Ilor-perso-
ne giuridiche che nel suo in-
sieme contribuisce con olt-
re 15 mila miliardi al getti-
to. Così comincia la nota il-
lustrativa alle tabelle sulle
entrate fiscali diffusa l'altro
ieri dal ministero delle Fi-
nanze. In realtà - nota subito
Vincenzo Visco, vicepre-

sidente della commissione
Finanze di Montecitorio -
questo modo di dare le no-
tizie rischia di trarre in in-
gianno. Sia l'Irpef che l'Ilor,
nell'88, hanno sinora forn-
ito un gettito inferiore a
quello dell'87: rispettiva-
mente -6,7 e -2,5. La reale
esplosione fiscale deriva da
altre voci: +17,5 dell'Irpef,
+18,3 dell'Iva, +12,1 del-
l'imposta sugli oli minerali,
+12,3 dell'imposta sostituti-

per l'intero '88: +31% con-
tro un aumento della ric-
chezza nazionale stimato
intorno al 20%. La spro-
porzione balza agli occhi senza
bisogno di commenti. L'in-
cremento Irpef deriva da
molte voci. Disaggregando i
dati, Giorgio Macciotta, del-
la presidenza del gruppo
parlamentare alla Camera, cal-
cola che i pubblici dipenden-
ti, ad esempio, avranno
pagato a fine '88 quasi il
30% in più dell'86; e quelli
privati quasi il 35% in più.
Inoltre, la spremitura del
limone del lavoro auton-
mo ha fruttato un +25%, ma
per questa categoria va an-
che conteggiato il versa-
mento Ilor: un altro +25%. E
qui - a proposito dell'Ilor -
va aperta una parentesi:
mentre le persone giuridiche
(società) hanno pagato

carico degli stessi contri-
buenti. Ecco perché Pci e
Sinistra indipendente han-
no lavorato ad un progetto
di riforma (quello illustrato
due giorni fa nel corso della
conferenza stampa cui ha
presenziato Achille Occhetto)
realmente innovatore e
insieme unificante delle esi-
genze di un vasto schiera-
mento sociale che com-
prende non solo i lavoratori
dipendenti e i pensionati
ma anche gli autonomi e ot-
tiene consensi anche dalla
Confindustria almeno per la
parte che consente un rilancio
dell'apparato produttivo
riducendo sensibilmente il
prelievo sul costo del lavoro.
Ed è Visco che sottolinea
come proprio i dati di no-
vembre confermano una
volta di più l'urgenza e la

praticabilità di questa rifo-
rma che punta ad allargare
la base imponibile recuperan-
do redditi evasi ma anche
eliminando scandalose eva-
sioni legali come quelle che
in questi anni, attraverso fu-
sioni di comodo, hanno
consentito alle grandi im-
prese di accumulare profitti
in totale esenzione d'impo-
sta.
In realtà dunque il «bol-
lettino della vittoria» del mi-
nistero delle Finanze do-
vrebbe suscitare un grande
allarme: per quanto tempo
si potrà continuare - si chie-
de Macciotta - a ritardare la
riforma unicamente lucrando
sui vantaggi del fiscal
drag, cioè sul perverso si-
stema che sfruttando la cre-
scita del reddito indotta
dall'inflazione fa crescere
assai di più le tasse che i
salari?

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30.
Ore 7,30: Rassegna stampa con Bruno Gravagnolo di Rinasce-
re.
Ore 8,30: Dedicato ai bambini di Palestina.
Ore 9,30: Una voce dal Salvador: Nelson Cabrera di Radio
Venceremos.
Ore 10: Fare più figli? Dibattito con gli ascoltatori.
Ore 11: La Francia mitterrandiana con Max Gallo e Sergio Segre.
Informazione diritti negati. Domani dalle ore 10 alle 11 filo
diretto con Walter Molinaro e Walter Veltroni.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88,55/94,250; La
Spezia 97,500/105,200; Milano 91; Novara 91,350; Como
87,500/87,750/94,700; Lecce 87,900; Padova 107,750; Ce-
nigo 96,850; Reggio Emilia 96,250; Imola 103,350/107; Mo-
dena 94,500; Bologna 87,500/94,500; Parma 92; Pisa, Luce-
ca, Livorno, Empoli 105,800; Arezzo 99,800; Siena, Grosseto
104,500; Firenze 96,500/105,700; Massa Carrara
102,550; Perugia 100,700/98,500/93,700; Terni 107,800;
Ancona 105,200; Ascoli 95,250/95,800; Macerata
108,600; Pesaro 91,100; Roma 94,900/97/105,550; Rieti
(Te) 95,800; Pescara, Chieti 104,300; Vasto 96,500; Napoli
88; Salerno 103,500/102,850; Foggia 84,800; Lecce
105,300; Bari 87,600; Ferrara 105,700; Latina 106,550;
Frosinone 105,550; Viterbo 95,800/97,050; Pavia, Piacen-
za, Cremona 90,950; Pistoia 95,800/97,400.

TELEFONI 06/8791412 - 06/8796638